

La Procura ha sequestrato lo stabilimento dell'Ilsap nella zona industriale di San Pietro Lametino

Golfo "inondato" di rifiuti speciali

Accertato lo smaltimento illecito di prodotti industriali e scarti del biodiesel
Emesse quattro misure cautelari e apposti i sigilli a terreni e oltre 3 milioni di euro

Luigina Pileggi

Una concentrazione di idrocarburi pesanti, alluminio, ferro e manganese. Tutto materiale stratificato in anni di sversamenti illegali nei terreni e nelle acque del Golfo di Sant'Eufemia. E quanto hanno scoperto le forze dell'ordine che, coordinati dalla Procura lametina, hanno accertato lo smaltimento illecito di rifiuti speciali industriali in uscita dall'impianto di trattamento dello stabilimento Ilsap Srl, risultato completamente inattivo, nella zona industriale di San Pietro Lametino. L'operazione, denominata "Waste Water", ha portato ieri all'esecuzione di una misura cautelare personale e reale emessa dal Gip del Tribunale Emma Sonni, nei confronti di 4 persone, di cui tre amministratori dell'Ilsap Srl e il direttore dello stabilimento produttivo della società, autori di plurimi reati in materia ambientale. I militari hanno anche sequestrato lo stabilimento produttivo, terreni limitrofi e circa tre milioni di euro costituenti il profitto del reato. Ad eseguire la misura cautelare, in Calabria, Lazio, Basilicata e Puglia, sono stati i finanzieri del Comando provinciale di Catanzaro, i carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Catanzaro e personale della Capitaneria di Porto di Vibo, coordinati dal procuratore della Repubblica lametina Salvatore Curcio e dal sostituto procuratore Marica Brucci.

In particolare, i militari hanno notificato l'applicazione della misura dell'interdizione dell'esercizio di attività imprenditoriale nel settore dei rifiuti nei confronti di Roberto Martena, 58 anni, di Roma, Giovanni De Ninno, 61 anni, di Ferrandina (Matera), Leonardo Angelastri, 37 anni, di Bari e Maurizio Martena, 55 anni, di Roma. Tra gli indagati anche un amministratore giudiziario, nominato dal Tribunale di Napoli nell'ambito di un altro sequestro preventivo nei

«Gli indagati agevolati dalla mancanza di una mappatura certa delle condotte fognarie del Comune di Lamezia»



L'operazione "Waste Water" Le forze dell'ordine hanno sequestrato lo stabilimento dell'Ilsap nell'area industriale di San Pietro Lametino

confronti di Ilsap Srl per falsi e truffa ai danni dello Stato. Sempre ieri è stato eseguito il sequestro preventivo dello stabilimento produttivo della società Ilsap e dei terreni contaminati, per un valore stimato complessivo di circa 150 milioni di euro. Nel corso delle indagini è stato accertato lo smaltimento illecito dei rifiuti speciali industriali, gli scarti della lavorazione del biodiesel, in uscita dall'impianto di trattamento dello stabilimento Ilsap. Secondo quanto emerso dall'inchiesta, venivano utilizzate una pompa sommersa e una pompa mobile, con le quali gli indagati avrebbero convogliato i rifiuti industriali, provvisoriamente accantonati nelle vasche, nel «nudo» terreno che circonda lo stabilimento, nella condotta fognaria consortile Deca e nei canali che confluiscono a mare, nel Golfo di Sant'Eufemia, in questo agevolati dalla mancanza di una mappatura certa delle condotte fognarie nel Comune di Lamezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alta tossicità in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico

Contaminazione iniziata fin dal 2012

Nel torrente Turrina trovati metalli pesanti, alluminio e ferro

Un'area sottoposta a vincolo paesaggistico trasformata in un concentrato di tossicità. Dalle indagini condotte dalle forze dell'ordine, con l'ausilio del geologo Giovanni Balestri, è stato dimostrato l'inquinamento delle acque, alla foce del Torrente Turrina, dove è stata misurata un saggio di tossicità del 90-100%, ma anche la contaminazione dei terreni antistanti allo stabilimento industriale intrisi dai reflui industriali, dove sono state registrate elevate soglie di concentrazione di idrocarburi pesanti, nonché di alluminio, ferro e manganese. La contaminazione

dei terreni sarebbe iniziata nel 2012, mentre l'inquinamento sarebbe in corso almeno da quattro anni.

Durante le fasi dell'indagine è stato anche arrestato, il 14 febbraio 2020, in flagranza di reato, Giovanni De Ninno, direttore tecnico pro tempore dell'impianto Ilsap, per violazione dei sigilli delle aree poste in sequestro, per aver consentito ulteriori sversamenti di reflui liquidi industriali con conseguenti effetti nega-

tivi sull'ecosistema di zona. L'indagine, hanno evidenziato gli inquirenti, «presenta particolare importanza perché ha consentito di individuare almeno una delle concause dell'inquinamento nel golfo di Sant'Eufemia e si inserisce nel più ampio progetto predisposto dalla Procura della Repubblica lametina, attraverso l'istituzione di un gruppo investigativo costituito da militari del Gruppo della Guardia di finanza, dal Comando Carabinieri per la tutela ambientale di Catanzaro e della Capitaneria di Porto di Vibo, attraverso il quale si intende fronteggiare l'attuale e pervasivo fenomeno dell'inquinamento ambientale nell'area della piana lametina».

L.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il procuratore Salvatore Curcio ha istituito un pool contro i reati ambientali